

Silvia Boschero

Rubando le parole a Fabrizio De André, potremmo definire questo nuovo progetto guidato da Giovanni Lindo Ferretti, una «smisurata preghiera»: preghiera di pietà, amore e rabbia. Questi i sentimenti che si alternano in *Montesole* dei Pgr (ancora un acronimo: «Per grazia ricevuta»), che prima di essere un disco è stata una serata nel parco della località omonima - posta lungo la linea gotica - dedicata alla memoria delle vittime di Marzabotto e di Don Dossetti, il prete protagonista del movimento cattolico del dopoguerra, nonché padre della Costituzione. Era il 29 giugno del 2001: in uno spiazzo tra i boschi dell'Appennino, in mezzo a gente di montagna che ricorda bene la resistenza, Ferretti e i suoi ex-Csi (tutti tranne Massimo Zamboni) si sono ritrovati, hanno letto, cantato, suonato, fatto scorrere la memoria. Scordare l'idea di un normale disco, peggio ancora di un prodotto discografico, e immergersi nei suoni liturgici di questo *Montesole* è il primo passo per addentrarsi nell'ascolto e rievocare la memoria che gioca il ruolo della protagonista, anche quella non vissuta, ma appresa attraverso i racconti di padri e nonni. Ma c'è anche una memoria che va messa da parte, senza dolersene, ed è quella dei vecchi Csi, o Cc-cp, dal momento in cui *Montesole* segna per il gruppo toscano-emiliano la fine dell'idea e dell'iconografia di gruppo rock: «Questo disco nasce per motivi non musicali nel momento in cui il comune di Monzuno mi chiede di fare una serata sulla memoria. Una serata che non doveva avere niente a che fare con il rock: lo imponeva l'ambiente, la motivazione, la nostra stessa volontà di tagliare con l'esperienza Csi appena chiusa, quella di una rock and roll band che fa 10mila paganti a Roma e pubblica un disco, *Tabula rasa*, che finisce in classifica». Come sottolinea Ferretti, il disco è musica ridotta all'osso, desiderio di essenzialità, tutto giocato su un pianoforte, piccole tastiere sintetiche, due voci e una chitarra minimale e lancia: «Quando quella sera finì ci guardammo negli occhi e capimmo che la nostra storia musicale non era per niente finita, anzi ne iniziava una nuova». Un disco che trasuda dolore (come durante la lettura di *La notte*, un testo di Elie Wiesel, Nobel per la pace, che testimonia la storia della deportazione e della morte ad Auschwitz della sua famiglia) e pietà: «Certo - prosegue Ferretti - non quella pelosa, ma la pietà per la condizione umana, un sentimento strettamente legato alla memoria: nessuno è a sé; siamo tutti il residuo della memoria, di qualcosa che ci precede e grazie al quale ognuno di noi è costretto ad accettare la propria complessità». Ma anche rabbia: «Un sentimento che nell'adolescenza è



I Pgr, («Per grazia ricevuta»), ovvero gli ex Csi, da oggi in tournée

Eravamo i Csi, ora siamo memoria. E rabbia

Ferretti racconta «Montesole», il primo disco dei Pgr: una preghiera in musica

elemento estremamente positivo, poi deve essere contenuto perché man mano che avanza il livello dell'esperienza umana i fatti si complicano. Certo un piccolo spazio per la rabbia va salvaguardato, perché nel mondo è troppo alto il livello di sofferenza o sopraffazione». Un disco impossibile da ascoltare isolandone i brani (dunque per nulla «radiofonico» nel concetto attuale di godibilità, anzi «vendibilità» radiofonica), perché *Montesole* è un lungo flusso, una preghiera appunto: «Mi piace quando le mie canzoni trovano la dimensione della preghiera, uno spazio intimo non legato ad una confessione specifica. Una dimensione che ho vissuto molto nell'infanzia per poi abbandonare, anche con astio, in adolescenza e giovinezza. Tutti gli esseri sono un coacervo di divino inscindibile dalla dimensione umana che si nobilita nella preghiera. La stessa riproposizione della vecchia canzone *Unità di produzione* (una canzone rockettaria e ritmata di batterie e chitarre elettriche che racconta una storia del mio, del nostro mondo, visto che tu scrivi per l'Unità), mi incanta, perché è ridotta ad una dimensione che protrebbe venir suonata in qualsiasi spazio religioso». Una religiosità che lega passato e presente (ecco ancora la memoria, nella forma intima, privata, di Ferretti), grazie alla presenza nel disco di *Madre*, brano dei Ccpc dedicato alla Vergi-

ne: «Quando la scrissi mi vergognavo addirittura di farla sentire a Massimo, Fatur e Annarella. Erano i tempi d'oro dei Ccpc e un giorno sono entrato in sala prove e ho detto: voltatevi dall'altra parte e io vi canto una canzone, se poi vi commuove come commuove me la mettiamo su disco. Ricordo che la casa discografica Virgin non voleva farla, dicevano che non era possibile che un gruppo punk cantasse una preghiera e ricordo ancora qualcuno che mi diceva: Ferretti, ti tireranno le sassate. Invece la prima volta che i Ccpc cantarono *Madre* sul palcoscenico vidi un sacco di occhi sbarrati e bocche aperte, la gente si era commossa». Perché inserirla in questo disco? «Non poteva non esserci *Madre* in una sera della memoria dedicata a Don Dossetti e alla strage di Marzabotto, alla linea gotica, alla violenza e a un paradiso che cinquant'anni dopo si ricrea su un luogo di una strage orribile. Una canzone che per me rimane immutabile e chiara come la memoria. Non la provo mai; non si provano le preghiere, è assurdo. Preferisco stonarla. Ma come diceva Dio a Davide quando suonava e ballava: danza per me, non per la qualità della tua danza». Alcune date del tour dei Pgr: oggi a Firenze, il 31 al teatro Nazionale di Milano, il 3 a Sassari, il 4 a Cagliari, il 7 a Torino, il 10 a Cortemaggiore, l'11 a Pordenone, il 12 a Marghera, il 14 a Roma, il 15 a Bologna, il 16 a Perugia, il 17 a Napoli.

concerti & miliardi

McCartney: «I Beatles sono io»

Parte da Parigi il tour europeo

PARIGI Nulla da fare, oramai Paul McCartney arte di considera l'unico sacerdote dell'eredità beatlesiana. Domani parte da Parigi la tournée europea del bassista, in gran parte dedicata al più classico repertorio dei Fab four. L'appuntamento è al Palasport di Paris Bercy, che conta 17 mila posti. Intitolato «Back In The World», e preceduto da un cd doppio che documenta la trionfale tournée nordamericana, il tour comprende una quindicina di tappe in Spagna, nel Regno Unito, in Germania, in Austria e in Irlanda. È in forse un'esibizione il 10 maggio a Roma. L'avvio della tournée del bassista dei Beatles è stato uno dei più lucrativi della scorsa stagione. Secondo le statistiche della rivista americana *Billboard*, McCartney ha totalizzato complessivamente 126,1

milioni di dollari, di cui 98,6 milioni provenienti dalla parte nordamericana del tour e 27,5 milioni dai concerti in Messico e in Giappone. Facile ritenere che la fortuna della tournée sia legata al fatto che almeno tre quarti della scaletta è targata Beatles: pezzi come *Back in the Ussr*, *Eleanor Rigby*, *Hey Jude*, *Let it Be*, *Fool on the Hill*, *Yesterday*. Si è detto che la scelta rappresenti la definitiva «riconciliazione» del beatle con la parte più importante della propria carriera, ma nei mesi scorsi aveva provocato non poche polemiche la decisione del musicista di firmare le canzoni beatlesiane presenti sul doppio cd live «McCartney - Lennon» al posto del tradizionale «Lennon - McCartney». Cosa considerata poco rispettosa della memoria di Lennon e della storia dei Beatles.

tele-visioni

MATRIX IN TRINCEA

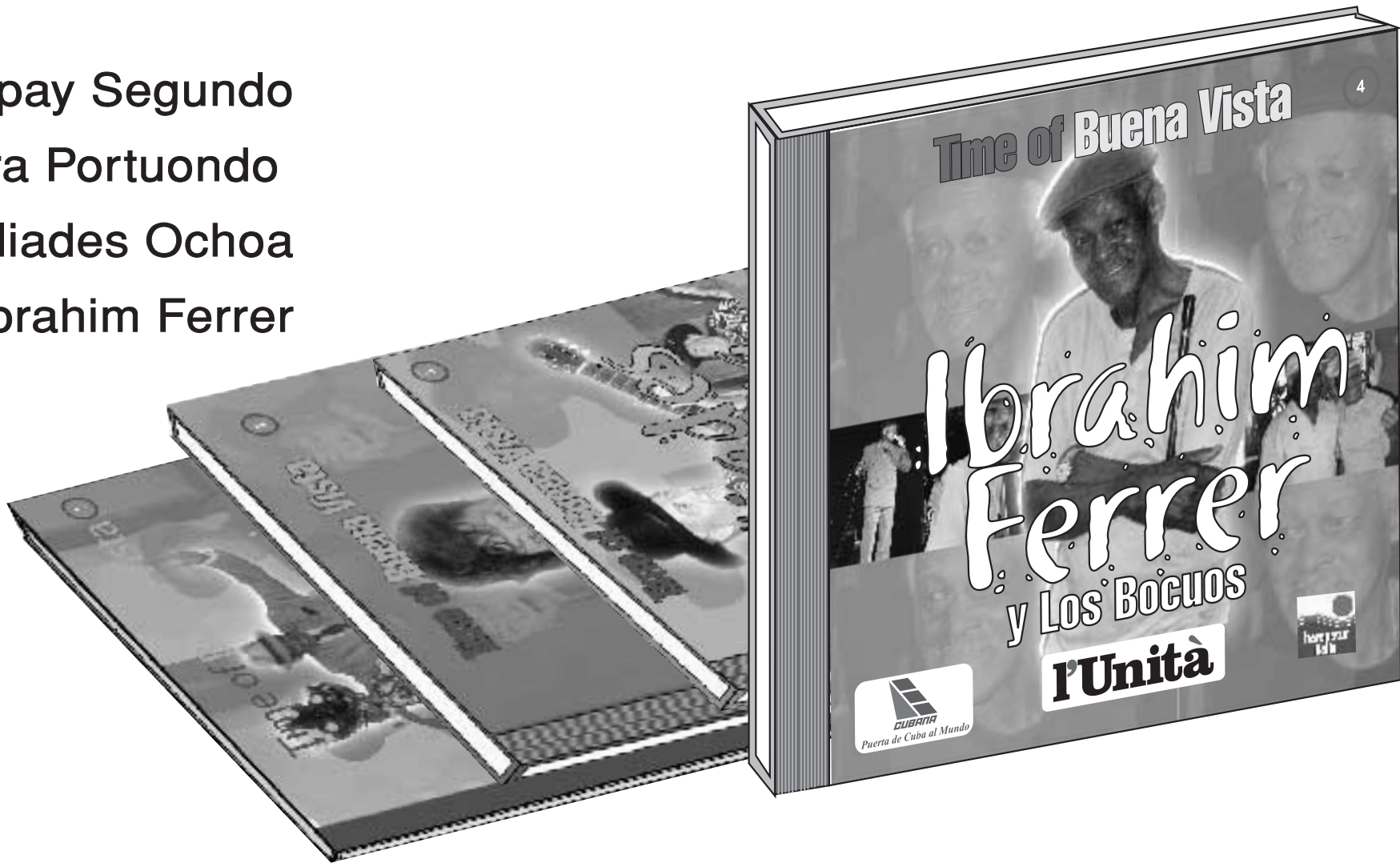
Toni Jop

Vola alta, oltre le nubi, indifferente e insieme impotente la tecnologia da Matrix dispiagata dalla grande armata Usa, mentre, giù, sotto i cieli e i ponti di Baghdad raffiche di proiettili di un vecchio kashnikov mordono l'acqua di un fiume antico alla ricerca di un «residuo umano» piovuto dal cielo. Sono i soldati di Saddam Hussein che, sulle rive del Tigri, in piena città, in un clima atrocemente neorealista, cercano i piloti di un caccia alleato che non ce l'ha fatta a tornare alla base e che si sono salvati, pare, nelle acque del fiume, cadendo in bocca al nemico. È proprio il nemico che appare nelle immagini trasmesse da Al Jazeera, anzi la sua bocca sdentata che non conosce anestesie e trapani agli ultrasuoni, infermiere sexy e rassicuranti, mentre cerca, sgangherata, i piloti, così come uno stuzzicadente annaspa tra due molari a caccia di residuo fastidioso. Una scheggia d'armata Brancalone: qualche divisa sfondata, qualche elmetto démodé, una corona di miliziani addobbati tra il minimal e il casual, tracce di eskimo militari, due amici, un cugino, chissà, tutti sulla riva di un fiume che ne vede di tutti i colori da circa quattromila anni. Sulle sue acque, un guscio-vero-guscio con motore fuoribordo (è minimal anche la tecnologia) arremba zigzagando muovendo piccole onde nervose. E sparano, ma che fanno? Li cercano tra i canneti, li provocano, li stanano, oppure che? È accaduto un fatto strano, molto duro e imbarazzante: i due mondi che animano la battaglia sono venuti a contatto senza pietà, senza mediazioni, senza artifici, senza show. Gli angeli-elfi che guidano, astratti, i potentissimi e geniali cruise sono precipitati sulla terra dopo aver perso il loro esoscheletro, quel sofisticato scudo che li avvicina agli dei e sono ridiventati soldati e, di conseguenza, straordinariamente uomini. Come se tra i canneti del Tigri, dove la civiltà del mondo è stata tenuta a battesimo, la tecnologia più fantastica fosse tornata bambina nella sua culla mostrando il suo ventre molle fatto di uomini fragili che anche il sibilo di una fionda può scuotere nel profondo, anche il modesto ronzo di un motore fuoribordo.

Time of Buena Vista

I GRANDI PROTAGONISTI DELLA MUSICA CUBANA

Compay Segundo
Omara Portuondo
Eliades Ochoa
Ibrahim Ferrer



CUBANA
Puerta de Cuba al Mundo

il 4° CD in edicola con **rUnità** a 5,90 euro in più

havanatur
Italia